

Il rilievo delle tracce: il torrione di Nisida

Ornella Zerlenga^a, Rosina Iaderosa^b, Margherita Cicala^c

University of Campania 'Luigi Vanvitelli' - Department of Architecture and Industrial Design, Aversa, Italy,

^a ornella.zerlenga@unicampania.it, ^b rosina.iaderosa@unicampania.it, ^c margherita.cicala@unicampania.it

Abstract

The island of Nisida, located in the heart of the Gulf of Naples, is host to a unique historical heritage treasure: the Tower. This massive circular building is not only an architectural icon but a crucial symbol in the history of fortifications. With its majesty, it stands as a watchtower over the sea, bearing witness to centuries of cultural, defensive and, therefore, architectural changes. In fact, built as part of the defence system of the Kingdom of Naples, the tower has seen the passage of imposing historical events, from Spanish to Neapolitan domination, to its use as a prison during the Italian Resurgence. In the cultural context that influenced the tower's transformations, the analysis of the early iconographic sources, followed by the architectural survey of the 'tracks', acted as indispensable cognitive methodologies of the morphological and stratigraphic complexity of what is still standing today. And also support tools to formulate hypotheses for the reconstruction of the monumental portions that have been lost. The combination of these actions made it possible to connect the past to the present, reminding us of the importance of preserving the defensive heritage for future enhancement.

Keywords: Nisida, Torrione, architetture difensive, rilievo architettonico.

1. Introduzione

Collocata lungo la propaggine della collina di Posillipo nel golfo di Napoli, nell'immaginario collettivo l'isola di Nisida si è sempre distinta dalle altre isole che, con essa, compongono l'arcipelago flegreo (Ferri, Missano, 1987). A caratterizzare l'isola è la sua lunga storia (più di duemila anni), il suo mutevole collegamento con la terraferma (prima distaccata, poi connessa) ma, soprattutto, la presenza di un torrione cilindrico dalle possenti dimensioni (ossia una torre cilindrica dove il rapporto tra l'ingombro planimetrico e l'altezza è inverso), situata sul punto più alto e quasi inaccessibile dell'isola, oggi purtroppo abbandonata e in disuso nonché gravemente manomessa con demolizioni sia in pianta per quasi la metà del suo sviluppo originario, che in altezza avendo perso i due piani superiori al restante livello della scarpata (Zerlenga, 2014). Sull'origine, uso e trasformazioni epocali di questo possente torrione

le fonti storiche non sono affatto chiare e, molteplici sono le interpretazioni formulate in relazione al suo impianto planimetrico, naturalmente vocato alla difesa e alla segregazione: da residenza nobiliare e fortificata di Giovanni Piccolomini (forse sorta sui resti della villa romana di Bruto), a torre di guardia costiera, a carcere borbonico. Da quanto esposto, al fine di perseguire l'obiettivo, si è proceduto in prima battuta con l'esposizione della cronistoria dell'evoluzione del torrione nel corso dei secoli per avvalorarne il suo valore difensivo e desunte dalle fonti iconografiche. Successivamente, sono illustrate tutte le fasi delle rigorose campagne di rilievo, mai documentate in precedenza, cui corrispondono le restituzioni grafiche conoscitive del torrione difensivo. Pertanto, le indagini condotte sui resti attuali del torrione, riguardanti sia gli spazi interni che le strutture murarie, hanno consentito di delineare non solo la configurazione attuale della pianta, ma anche di avanzare ipotesi

riguardo alle varie stratificazioni murarie avvenute nel corso del tempo (OZ).

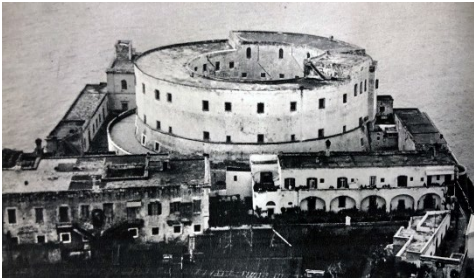


Fig. 1- Il torrione cilindrico nel 1941 ca. (D. Grandi, Bonifica Umana, Ministero di Giustizia)

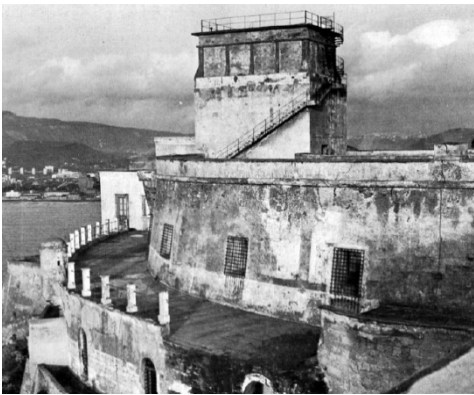


Fig. 2- Il torrione cilindrico nel 1950 ca. (Ferri Missano, p. 33)

2. Le narrazioni di Nisida tratta dalle fonti iconografiche

Situata sulla cima dell'isola e spesso protagonista di innumerevoli vedute storiche (Cardone, 1992) non solo di Nisida, ma di tutta l'area Flegrea, la costruzione del torrione ha subito nel corso degli anni diverse trasformazioni. Le informazioni a disposizione sono scarse, il che ha portato gli studiosi a esprimere opinioni contrastanti riguardo all'età della costruzione e alla sua presunta destinazione.

E' plausibile l'ipotesi che in età angioina su Nisida sia stata costruita una torre di guardia costiera a pianta circolare. Le rappresentazioni dell'epoca rimandano proprio alle torri angioino-aragonesi piuttosto che come quelle di età vicereale a pianta quadrata o poligonale con murature strombate (Zerlenga, 1993).

A dare valore all'ipotesi di torre angioina vi è la tavola dell'*Ager Puteolanus* di Francesco Villamena del 1652 (fig. 3), la quale riproduce una precedente incisione tardo-cinquecentesca di Mario Cartaro datata al 1584. Nella rappresentazione del Cartaro, si evince che il torrione avesse una struttura cilindrica, su basamento tronco-conico sormontata da una cupola.

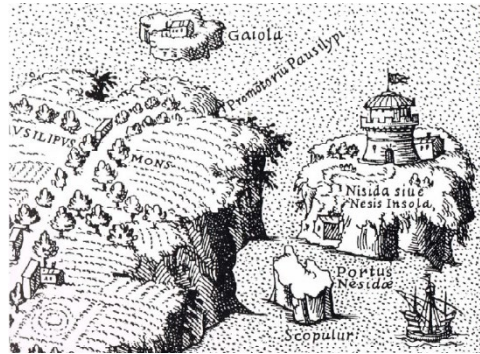


Fig. 3- Il torrione di Nisida nell'*Ager Puteolanus* di Francesco Villamena del 1652.

Cronologicamente fa seguito a questa, il grafico di progetto del 1635 (fig. 4) redatto dal viceré don Manuel de Guzman, conte di Monterey. Nel disegno è rappresentato un torrione cilindrico di ingenti dimensioni, collocato nella sommità dell'isola e denominato in legenda come «Castello che oggi [...], con la linterna [...] si sappia l'isola di notte» (Cardone et al., 2016).



Fig. 4- Grafico che illustra il progetto del conte di Monterey, 1635, *Archivio general de Simancas*.

Per quanto numerose sono state le vedute dell'isola e del suo torrione, la prima vera fonte iconografica in cui si rinviene il corpo

architettonico difensivo con la caratteristica forma anulare è riscontrabile esclusivamente nella prima cartografia topografica dell'isola di Nisida a firma di Giovanni Carafa Duca di Noja (1775, "Mappa topografica della Città di Napoli e dei suoi Dintorni") (fig. 5).

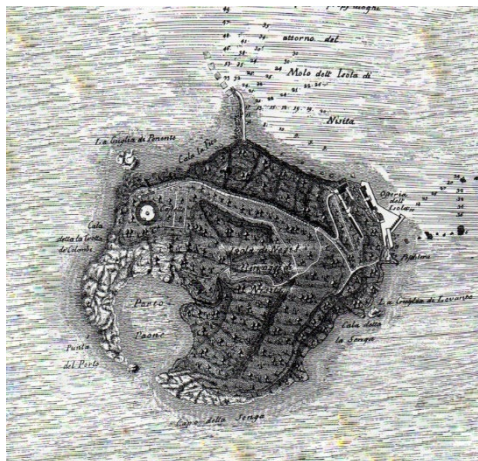


Fig. 5- Giovanni Carafa Duca di Noja, *Mappa topografica della Città di Napoli e dei suoi Dintorni*, 1775, Biblioteca Nazionale di Napoli.

L'attenta lettura comparata fra la veduta di Mario Cartaro (1584, poi riproposta da Francisco Villamena nel 1652), il progetto per l'ampliamento del porto di Nisida a firma del conte di Monterey (1635), la cartografia di Giovanni Carafa duca di Noja (1775), ha consentito di poter riconoscere la prima configurazione geometrica del torrione e individuarne le peculiarità in termini di ordini architettonici, di aperture e allineamenti. A supporto delle prime considerazioni sono state integrate le analisi dei grafici dei rilievi architettonici redatti per l'ampliamento della "Casa di Carcerazione di Nisida" (1890 e 1896), nonché il progetto di epoca fascista della "Casa di Rieducazione per i Minorenni di Nisida". Difatti, da questi è stato possibile integrare le informazioni in precedenza ricavate, e relative al solo andamento esterno, con le evidenze relative all'andamento planimetrico e altimetrico dello spazio interno.

L'analisi delle fonti iconografiche e la comparazione tra esse, ha funto da prima indagine conoscitiva del manufatto difensivo che, insieme al rilievo architettonico svolto all'attualità (nello

specifico, sia del torrione che degli edifici a essa limitrofi), hanno consentito se non di avanzare un'ipotesi credibile sull'origine del torrione, di certo di poter leggerne le trasformazioni salienti fra il XIX e XX secolo, nonché di individuarne le tracce e gli allineamenti significativi, che giustificano la configurazione geometrica dei nuovi edifici dell'IPM, Istituto Penitenziario Minorile, costruiti su quanto oggi ancora permane dell'insediamento difensivo (RI).

3. Il rilievo delle tracce

L'indagine architettonica del torrione bastionato inizia sulla base di un accordo stipulato nel marzo 2014 tra il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università degli Studi di Napoli e il Dipartimento di Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia italiano, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dell'isola di Nisida (Zerlenga et al., 2016). Il progetto di rilievo, qui presentato, tiene conto dei risultati delle indagini dimensionali e formali più recenti e inedite condotte sul torrione.



Fig. 6- I resti del torrione (fotografia di M. Lettierio del 15/02/2012)



Fig. 7- Il torrione all'attualità: vista dall'ingresso del primo ambiente ospitante le celle (fotografia di D. Petagna 05/12/2015)

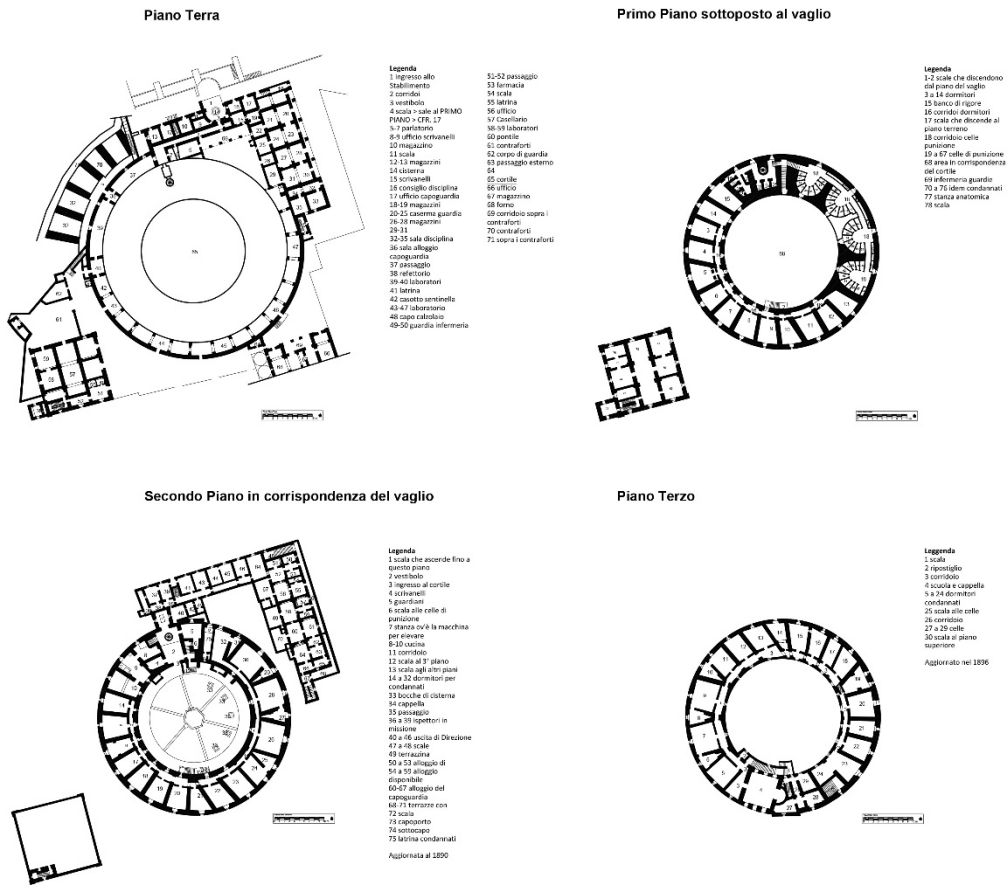


Fig. 8- Ricostruzione dei disegni di progetto della ‘Casa di Carcerazione di Nisidia’, 1890-60 (ricostruzione a cura di F. Bocchino)

La finalità principale di questa indagine architettonica è acquisire una comprensione dettagliata della geometria, dello spazio e della struttura dei resti del torrione esistente, al fine di raccordare le informazioni con le fonti storiche e iconografiche correlate (Zerlenga et al. 2014).

L’intensa campagna di rilievo che ha occupato diversi mesi è stata eseguita dagli studenti F. Bocchino, F. Vasta, D. Petagna con coordinamento scientifico della prof.ssa O. Zerlenga. La possibilità di accesso alla copertura (precedentemente inaccessibile a causa dell’eccessivo stato di degrado) ha consentito di svolgere *in primis* un rilievo planimetrico che mettesse in evidenza taluni aspetti ancora sconosciuti, tra cui la sua caratteristica forma geometrica che la contraddistingue, costituita da due circonferenze non concentriche (fig. 10);

l’analisi della volumetria e delle aperture (le bocche di lupo che illuminano il secondo livello) (figg. 12-14), prima totalmente ricoperte da vegetazione infestante; un rilievo ben dettagliato del torrione di guardia; il rilievo della scala a chiocciola, da sempre presente all’interno della struttura e collegamento diretto fra il piano di campagna e il torrione (Bocchino, 2015); infine un rilievo “inedito” delle cisterne, oltre che un’ulteriore verifica degli ambienti interni, come celle di punizione, elementi di collegamento verticali, studio delle murature sul prospetto sud attraverso un rilievo metrico, fotografico e materico (Petrillo, 2015).

Le trasformazioni apportate al torrione nel corso del tempo sono sostanziali, non solo riguardo l’uso originario (da torre di difesa costiera a

struttura carceraria), ma soprattutto in termini di configurazione generale (Zerlenga, 2016).

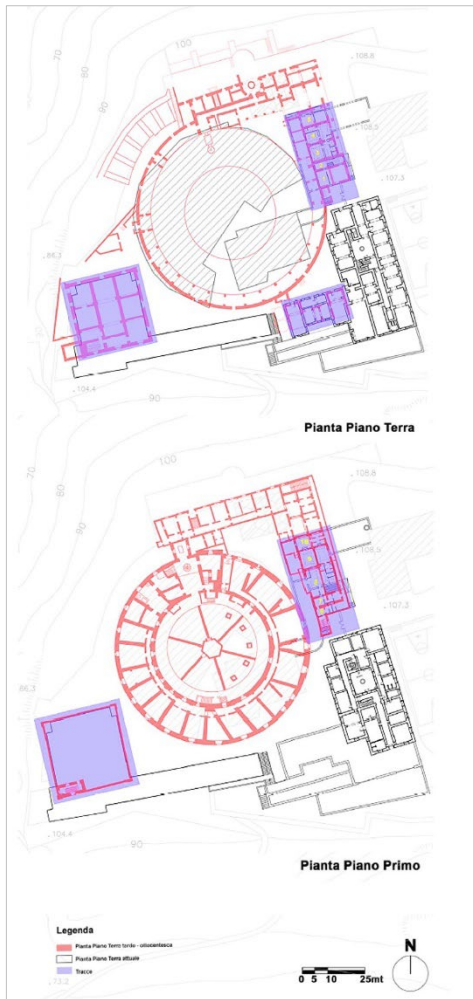


Fig. 9- Raffronto tra i grafici di rilievo del tardo Ottocento e il rilievo eseguito negli anni 2014-15 (rilievo a cura di F. Vasta)

All'attualità, essa presenta una forte demolizione che ha interessato quasi la metà della sua superficie planimetrica originaria (figg. 6-7), mentre in altezza è rimasto solamente il piano di base, su cui si erge un piccolo corpo di fabbrica. L'accesso dall'esterno è possibile tramite una scala a chiocciola situata all'interno della base del torrione, la quale conduce all'unico vano rimasto nel piano superiore. Da qui, una scala a un solo

rampante rettilineo permette di scendere al piano inferiore, che è situato all'interno della struttura circolare della base. Durante le operazioni di rilievo diretto a questo livello, è emersa la presenza di dodici ambienti interni disposti radialmente, che mostrano somiglianze con il rilievo del 1890, sebbene con alcune lievi differenze (figg. 9) (Vasta, 2014). I primi due ambienti, che presentano una pianta semicircolare, suggeriscono un'originaria destinazione come casamatta per l'installazione di pezzi d'artiglieria. Questi ambienti conservano tracce di celle di punizione sui muri perimetrali e presentano aperture delle bocche di lupo verso l'interno del cortile e aperture verso l'esterno. Il successivo ambiente, che contiene l'ingresso della scala a chiocciola, permette l'accesso ai restanti nove ambienti, collegati da un corridoio circolare. Il vano superiore, unico sopravvissuto rispetto alla pianta del secondo piano del 1896, presenta due varchi di accesso lungo la sua direzione longitudinale. Uno di questi varchi conduce all'ex cortile circolare del torrione, che in passato era adibito a carcere (fig. 10).

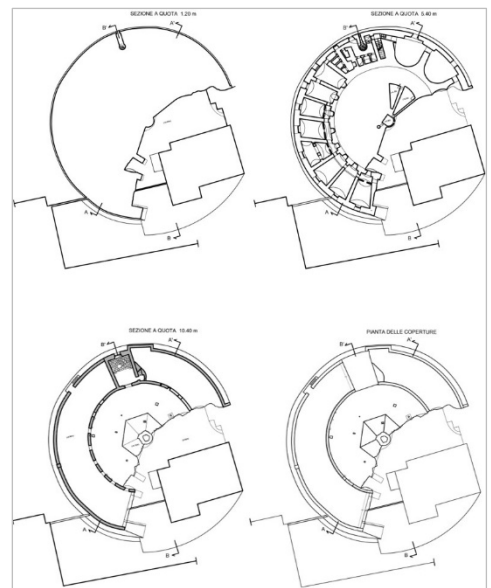


Fig. 10- Grafici di rilievo a cura di F. Bocchino (rilievo eseguito nell'anno 2015)

Dunque, retrocedendo nell'analisi di ciò che rimane della struttura originaria del torrione, alla data 1950 si osserva la presenza della sola scarpa

(intatta nel suo sviluppo circolare), del volume che ospita la scala a chiocciola (con una sopraelevazione demolita nel 2014) e di un corpo anulare adiacente alla base. L'analisi dei disegni del progetto per la "Casa di Reclusione di Nisida" risalenti al periodo 1890-96 (fig.), evidenzia la divisione di questo corpo anulare in differenti livelli, tutti ricavati nella struttura della scarpa: al piano terra, si trovano i "Laboratori", mentre al primo piano si collocano le "Celle di punizione" e i "Dormitori"; al secondo piano, che corrisponde al primo piano del torrione, come indicato nel progetto di Monterey del 1635, sono situati altri "dormitori per condannati"; in ultimo, il terzo piano è stato realizzato per far fronte all'aumento della popolazione carceraria. Tale condizione architettonica muterà nel 1935-36, momento in cui gli ultimi due livelli saranno demoliti secondo il nuovo progetto del periodo fascista che assegnerà all'isola di Nisida la nuova destinazione di riformatorio giudiziario, noto come 'Colonia agricola' (Discepolo, 2001).

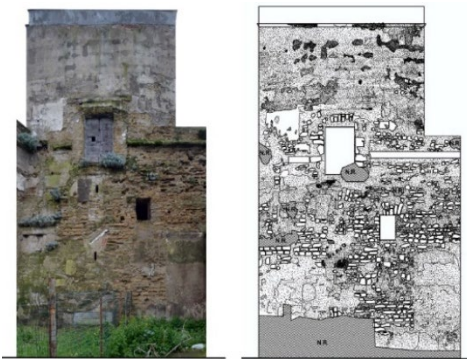


Fig. 11- I resti del torrione: fotopiano e rilievo materico di una porzione del fronte Nord del torrione (rilievo a cura di D. Petagna, eseguito nell'anno 2015)

Questa incisiva demolizione Novecentesca e il progetto di Cuciniello, muteranno definitivamente l'originaria configurazione spaziale del torrione, testimoniata dal disegno del 1635. Dalla fonte iconografica emerge che il torrione era composto da una massiccia base con un cornicione e numerose finestre oblunghhe, oltre a un unico piano superiore merlato con finestre allineate a quelle sottostanti. All'interno di questo torrione bastionato di notevoli dimensioni (attualmente con un diametro massimo della base di circa 80 metri), svettava un torrione principale

caratterizzata da due file di finestre e una coronatura con beccatelli e merlature. Secondo il disegno del progetto del XVII secolo, il torrione doveva ospitare una lanterna per segnalare l'isola. L'accesso al torrione bastionato avveniva tramite un ripido sentiero alberato che partiva dal molo di approdo sull'isola e saliva fino alla cima, dove sorgeva la struttura difensiva. L'ingresso al torrione avveniva attraverso una scala esterna, distante dalla base, dalla quale si ergeva un ponte levatoio.

La campagna di rilievo ha incluso anche la disamina dei resti dell'ex cortile interno, e di tutti gli aspetti materici della muratura che si caratterizza nel presentare una forte stratigrafia (Petagna, 2015) (fig. 11) delle tessiture murarie, nonché nitide tracce di *opus reticulatum*, risalente, come è noto, all'epoca (Cennamo, 2014).

In conclusione, l'indagine di rilievo, e le sue annesse rappresentazioni grafiche, sia in bidimensionale che in tridimensionale (fig. 12-14), ha consentito di cogliere caratteri singolari del torrione che con la sola indagine d'archivio non sarebbe stata esaustiva (MC).

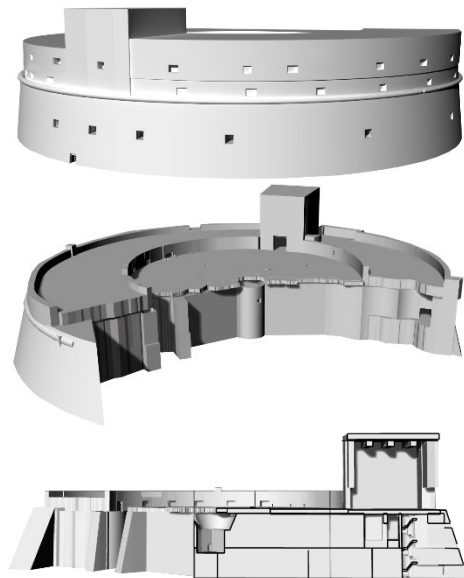


Fig. 12- Modellazione tridimensionale del torrione (modelli a cura di F. Bocchino)

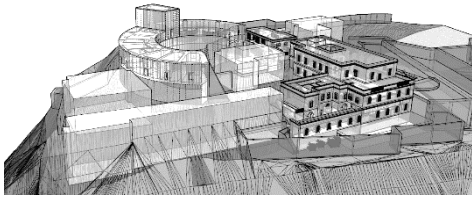


Fig. 13- Vista 3D del torrione e degli edifici dell'area del penitenziario (rilievo e elaborati grafici a cura di F. Vasta)

3. Conclusioni

Il Torrione di Nisida rimane un simbolo vivente di conoscenza, resilienza e continuità storica, che incarna la complessità architettonica delle fortificazioni difensive soggette a ingenti rimaneggiamenti nell'arco della loro 'vita temporale'. La pratica del rilievo, e le sue annesse rappresentazioni (Zerlenga, 2001), ha acclarato come le demolizioni, le ricostruzioni, le rifoderature murarie, abbiano caratterizzato l'edificazione del torrione nel tempo e, mettono

in risalto il legame indissolubile che vige tra l'analisi iconografica e quella della pratica del rilievo. Difatti, eludendo l'una o l'altra, si avrebbero avuti risultati sulla conoscenza dell'assetto difensivo, superficiali o mancanti di talune considerazioni critiche per porzioni costruite del corpo architettonico difensivo (Cicala, 2023).

In conclusione, il lavoro di conoscenza condotto sulla Torre angioina di Nisida dimostra l'importanza della pratica del rilievo, oltre che dell'analisi critica della lettura delle fonti iconografiche, quali indispensabili strumenti di conoscenza per intraprendere azioni decisive volte a favore della conservazione e della valorizzazione del patrimonio fortificato italiano (OZ).

Note

(1) Gli Autori ringraziano il Direttore del Centro di Detenzione Minorile di Nisida, dott. Gianluca Guida, il cui grande interesse per la cultura, la storia e l'architettura dell'Isola ha permesso la realizzazione del Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale "Luigi Vanvitelli".

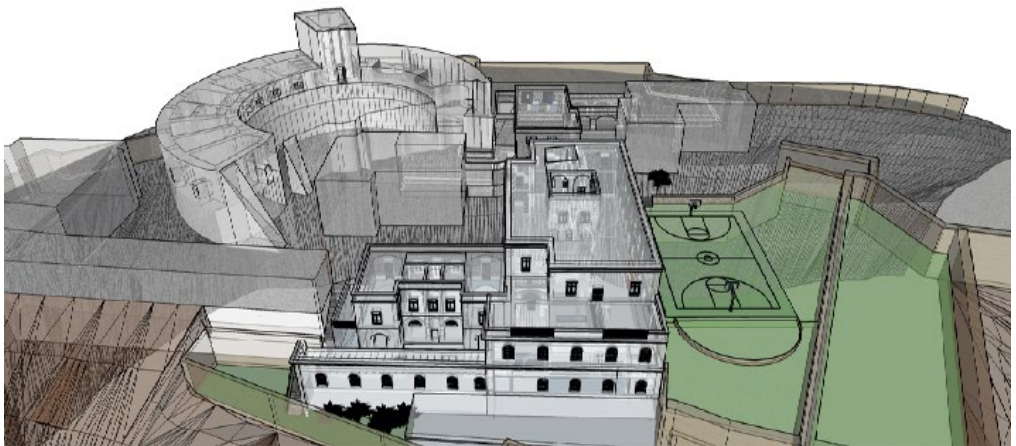


Fig. 14- Visualizzazione in tridimensionale del torrione e degli edifici dell'area del penitenziario (rilievo e elaborati grafici a cura di F. Vasta)

Bibliografia

- Bocchino, F. (2015-16). *La Torre di Nisida. Il rilievo delle tracce*. Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'. Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale. Tesi di laurea magistrale in "Architettura". Relatore: Ornella Zerlenga. Correlatore: Claudia Cennamo. Referee, Vito Cardone.
- Cardone, V. (1992). *Nisida. Storia di un mito dei Campi Flegrei*. Napoli: Electa Napoli.
- Cardone, V., Zerlenga, O., Cennamo, C. (2016). Architetture della difesa a Nisida. In Verdiani, G. (ed.), *Defensive Architecture of the Mediterranean: XV to XVIII Centuries*, Vol. III, pp. 387-394.
- Croce, B. (1894). Nisida. In *Napoli Nobilissima*, III, II, pp. 17-23.
- Cicala, M. (2023). Le fortificazioni bastionate capuane. Ricostruzione e rappresentazione degli assetti difensivi/Capuan Bastioned Fortifications. Reconstruction and Representation of Defensive Arrangements. In Cannella M., Garozzo A., Morena S. (a cura di). *Transizioni. Atti del 44° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione/Transitions. Proceedings of the 44th International Conference of Representation Disciplines Teachers*. Milano: FrancoAngeli, pp. 1008-1029.
- Discepolo, B. (2001). Nisida, l'isola. L'ambiente, l'architettura, i progetti. Napoli: Graffiti.
- Ferri Missano, A. (1987). *Nisida*. Napoli: Edizione Circolo Nuova Italdider Bagnoli, pp. 23-24.
- Petagna, D. (2014-15). La Torre di Nisida. *Rilievo integrato e transdisciplinare per un'interpretazione delle fonti*. Seconda Università degli Studi di Napoli: Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale 'Luigi Vanvitelli'. Tesi di laurea magistrale in "Architettura". Relatore: Ornella Zerlenga. Correlatori: Claudia Cennamo. Referee, Vito Cardone.
- Petrillo, S., Pignata, D. (2013-14). *Nisida. Rilievo integrato e transdisciplinare per un'interpretazione delle fonti*. Seconda Università degli Studi di Napoli: Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale 'Luigi Vanvitelli'. Tesi di laurea magistrale in "Architettura". Relatore: Ornella Zerlenga. Correlatori: Claudia Cennamo, Danila Jacazzi. Referee, Vito Cardone.
- Vasta, F. (2014-15). *Nisida: l'area del Penitenziario. Rilievo integrato e transdisciplinare per un'interpretazione delle fonti*. Seconda Università degli Studi di Napoli: Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale 'Luigi Vanvitelli'. Tesi di laurea magistrale in "Architettura". Relatore: Ornella Zerlenga. Correlatori: Claudia Cennamo. Referee, Vito Cardone.
- Zerlenga, O. (1993). *Il disegno dell'architettura fortificata nel XVI secolo. Realtà costituite e fonti iconografiche a confronto*. Ed. Dipartimento di Rappresentazione, Università degli studi di Palermo.
- Zerlenga, O. (2001). Il rilievo architettonico e ambientale. In: Discepolo, B. *Nisida, l'isola. L'ambiente, l'architettura, i progetti*. Napoli: Graffiti, pp. 147-177.
- Zerlenga, O., Cennamo, C., Petrillo, S., Pignata, D., Scognamiglio, C. (2014). "Nisida: integrated and transdisciplinary survey for interpretation of sources" in Gambardella, C. *Heritage and Technology. Mind, Knowledge, Experience | Le vie dei Mercanti*", XIII Forum Internazionale di Studi. Napoli: La scuola di Pitagora, pp. 2379-2388.
- Zerlenga, O., Cennamo, C. (2014). Nisida, the memory of a myth. In Gambardella, C. *Best practise in Heritage Conservation Management from the world to Pompeii | Le vie dei Mercanti*, XII Forum Internazionale di Studi. Napoli: La scuola di Pitagora, n° 46, pp. 1583-1593.